

Incendi a Grotte Santo Stefano e lungo la provinciale Torretta: evitato dai vigili del fuoco che i roghi divorassero ricovero di animali e bosco

# Due capannoni agricoli distrutti dalle fiamme

VITERBO

Forti raffiche di vento e temperature in netta risalita potrebbero aver determinato i due vasti incendi che nel giro di poche ore - il primo a Grotte Santo Stefano e il secondo tra Acquapendente e Grotte di Castro - hanno mandato in fumo fieno, cento rotoballe e due capannoni agricoli. Salvi, grazie al pronto intervento dei vigili del fuoco, gli animali che si trovavano all'interno di un ricovero adiacente a uno dei due capannoni. L'intervento immediato ha salvato anche un vicino bosco. Caldo e vento, ma non solo. Le indagini infatti sono ancora in corso e i vigili del fuoco sono al lavoro per capire cosa abbia innescato i due focolai. Il primo, quello di Grotte Santo Stefano, si è sviluppato la notte scorsa, intorno alle 2, all'interno di un capannone agricolo situato in strada Vitorchiano. I vigili sono riusciti a domare l'in-



**Indagini in corso** per risalire alle cause che hanno determinato i due eventi

In poche ore le fiamme hanno distrutto due strutture agricole

condio ed evitare che si propagasse all'esterno, ma nulla hanno potuto contro le fiamme che hanno distrutto cento rotoballe. Nel pomeriggio di ieri il secondo incendio in strada Torretta, tra Acquapendente e Grotte di Castro. In questo caso le fiamme hanno distrutto un capannone agricolo e poi si sono propagata alla sterpaglia che costeggia la strada. I

vigili del fuoco hanno evitato che le fiamme arrivassero a un ricovero di animali e al bosco. L'intervento immediato dei pompieri non ha tuttavia evitato che il fuoco lambisse la vicina struttura che ospitava gli animali. Si indaga sulle cause. In campo anche i carabinieri. E' probabile che il fuoco, almeno nel secondo incendio, si sia sviluppato per il forte caldo e

sia poi stato alimentato dal vento che ieri ha soffiato per tutto il pomeriggio, causando, peraltro, la caduta di alberi e di rami. I vigili del fuoco sono stati impegnati per molte ore anche per rimuovere rami e alberi in pericolo di cadere sulle strade. A Viterbo, in una traversa di via dei Mille, un albero è caduto su un'auto in sosta.

B. M.



Nel mirino la moratoria chiesta da Roberta Lombardi

## Gis: "Grave bloccare il fotovoltaico sui terreni agricoli"

VITERBO

La transizione ecologica deve andare avanti spedita". A dirlo è il Gruppo Impianti solari Gis. E lo dice alla luce di alcuni recenti eventi che, al contrario, paiono testimoniare una sorta di retro-marcia innescata dagli stessi soggetti che l'hanno fortemente voluta. Il gruppo Gis pone l'attenzione in primo luogo sulla Pisana. "L'assessore alla Transizione ecologica (Roberta Lombardi, M5S ndr) - spiega - il cui ruolo è promuovere la decarbonizzazione per salvare l'ambiente e le nostre vite, ha proposto un emendamento alla Legge Regionale in approvazione, che consiste in un blocco attivo fino a giugno 2022 delle autorizzazioni di impianti di energia rinnovabile su suolo agricolo. Con tutto il rispetto per le idee politiche dell'assessore, ci preme ricordare che il suo partito ha sempre avuto sull'ambiente un indirizzo di massima attenzione. Anche nel merito tecnico non riusciamo a trovare soddisfazione, forse proprio perché le leggi attualmente in vigore sono già molte e stringenti. Piuttosto notiamo un modo subdolo di guadagnare tempo, forse per non caricarsi responsabilità su decisioni da prendere ora, lasciando ad altri nel futuro l'incombente. Siamo certi che l'emendamento non verrà accolto, perché la proposta di moratoria renderebbe la Legge Regionale illegittima per violazione della legge nazionale, affliggendola praticamente di tutti i vizi amministrativi teoricamente ipotizzabili: incompetenza, eccesso di potere, violazione di legge". Il secondo esempio riguarda direttamente la Tuscia. "Il Consiglio dei Ministri e il Ministero della Cultura - spiega Gis - hanno fatto ricorso presso il Consiglio di Stato contro la sentenza del Tar del Lazio che autorizzava due impianti fotovoltaici a Montalto di Castro e Tuscania. Questa notizia ci lascia sgomenti per tre ragioni. Innanzitutto, per la totale mancanza di coordinamento tra le istituzioni che impugnano a vicenda ricorsi contro le decisioni prese da altre istituzioni. Come può il Paese transitare coerentemente verso la decarbonizzazione se in primis sono le istituzioni a non avere una linea d'azione comune? In secondo luogo, risulta difficile comprendere le motivazioni di un blocco a tali progetti dal momento che riguardano terreni privi di qualsiasi tipo di vincolo, di bassa produttività o non utilizzati. La terza ragione è che i continui stop ai progetti di rinnovabili non fanno che allontanare il raggiungimento degli obiettivi di transizione ecologica in Italia, a oggi lontanissimi. Il ministro Cingolani ha chiesto di non scherzare sul futuro delle persone, ricordando che il Paese ha preso un impegno siglato dal Pnr e dagli Accordi di Parigi: entro il 2030 dobbiamo avere il 70% dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Di questo passo sarà impossibile: nel 2020 era il 37%. Il Mic si oppone ai progetti in nome della difesa del paesaggio e del patrimonio. Ma che cosa rimarrà di questi, se i crescenti eventi estremi causati dalla gravità della situazione climatica, abbiamo tutti in mente le immagini delle alluvioni in Puglia, Germania, Belgio, Cina, continueranno ad abbattersi sulle nostre città e campagne? Se fatto in modo virtuoso - conclude Gis - il fotovoltaico a terra può concretamente contribuire a far sì che questi episodi smettano, gradualmente, di accadere".

B. M.

## L'84enne è morto dopo due giorni. Il nipote adesso si rivolge a uno studio legale Anziano parcheggiato al pronto soccorso

VITERBO

F. S., 84 anni, è morto il 19 luglio all'ospedale Belcolle. L'anziano era affetto da Parkinson ed era cardiopatico, ma non è morto in nessuno dei due reparti adibiti alla cura e all'assistenza di pazienti con queste patologie. F. S. è morto nel reparto di Urologia, "parcheggiato per assenza di posti altrove", afferma il nipote, con cui l'84enne viveva a Fabrica di Roma. Poteva essere salvato? Forse no. Poteva essere assistito in modo diverso? Forse sì. E per questo motivo il nipote, tramite il consulente legale Matteo Cesarini, si è affidato a Studio3A-Valore spa, società specializzata nella tutela dei diritti dei cittadini. Spiega Studio3A: "Nonostante tutte le problematiche, il quadro clinico dell'uomo era stabile. Sabato 17 luglio, tuttavia, l'84enne lamentava forti dolori, è stato quindi chiamato il 118 e i sanitari, ipotizzando uno scompenso cardiaco unito a difficoltà respiratorie, lo hanno condotto al pronto soccorso dell'ospedale di Viterbo, dove sono stati esclusi problemi cardiaci, ma confermati in tutta la loro gravità i problemi di respirazione tanto da dovergli applicare una maschera a casco. I medici del triage, constatata la delicatezza della situazione, hanno chiamato la Terapia intensiva dove però il trasferimento non è stato effettuato



L'ospedale di Belcolle dove è stato portato l'anziano malato che è deceduto dopo due giorni di permanenza al pronto soccorso

ritenendolo non necessario. I medici del pronto soccorso hanno allora tentato con il reparto di Medicina d'urgenza, ma anche da qui è arrivato un no per mancanza di posti. La domenica, ogni tentativo del nipote di ottenere informazioni risulta vano: gli viene soltanto riferito per telefono, alle 17.30, che l'indomani, lunedì, sareb-

be stato finalmente portato in Medicina d'urgenza. A quel punto il congiunto si reca di persona in ospedale per ben due volte, nel pomeriggio e di sera, per sapere come stesse il paziente, ma gli viene negato ogni colloquio. Poco prima delle 23 lo chiama un'infermiera per informarlo che lo zio è stato trasferito in Urologia. Il nipote fa subito presente la totale inadeguatezza di quella collocazione, chiama il reparto in questione dove l'operatrice è della sua stessa idea e assicura che si farà sentire con i medici. Ma non ci sarà il tempo. Poco dopo mezzanotte, alle 0.17 di lunedì 19 luglio, una dottoressa di Urologia chiama il nipote per informarlo della morte dello zio: nonostante la nuova corsa all'ospedale, non riesce nemmeno a vederlo, al suo arrivo la salma è già stata trasportata in obitorio. Gli viene detto soltanto che il paziente è morto per un attacco di cuore, ma i dubbi e le perplessità restano, anche sulla causa del decesso, oltre che sulle cure prestate". Da ciò la richiesta di intervento di Studio3A, che intende "dare risposte alle richieste di chiarezza e giustizia del nipote. Sarà acquisita tutta la documentazione clinica per valutare se sussistano profili di responsabilità medica nella condotta dei sanitari che hanno avuto in cura F. S. e intraprendere quindi le conseguenti azioni".

B. M.